

Missione Cattolica Italiana del Birstal

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario – Mt 25,14–30

Klaus-Uwe Gerhardt/pixelio.de



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque.» «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.» Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due.» «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone.» Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo

duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo.» Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti.»

Parola del Signore

Commento

In questa domenica, attraverso la parabola dei talenti Gesù ci insegna in che modo possiamo guadagnare il Regno dei Cieli. I talenti sono i doni di Dio; sono tanti e di diverso genere: a noi tocca farli fruttificare. Il padrone, uomo giusto, prima di partire, li distribuisce secondo la capacità di ciascun servo. Questo padrone che parte per un lungo viaggio è figura di Gesù, che dopo la sua esistenza terrena, affida ai discepoli i suoi beni. Non solo ai discepoli, ma anche ad ogni uomo che nasce. Dio dona uno o due o cinque talenti. Poi, come dice la parabola, si allontana concedendo un periodo di tempo in cui lascia investire liberamente i suoi doni. Alla fine della vita Dio ce ne chiederà conto. Nella fede, come nell'amore, non si deve fare economia ma donare senza calcoli, altrimenti si perde e si rovina tutto. Proseguendo nel racconto della parabola, Gesù attira la nostra attenzione su colui che aveva ricevuto un solo talento da far fruttificare, per insegnarci una grande legge: chi non investe e non mette a frutto i suoi doni si impoverisce. Si mette a frutto il dono ricevuto con la fedeltà al Signore anche nelle piccole cose di ogni giorno. La Parola è rivolta non solo a coloro che usano in modo disordinato i talenti, ma anche per i credenti che hanno paura di testimoniare la loro fede e la nascondono, anziché farla fruttificare.

AVVISI

Intenzione di suffragio 15 novembre

Pasquale De Luca, Carmela Lo Bue, Luciano Pirelli, Calogero Pinsone, Vita Anzelmio

Intenzione di suffragio 22 novembre

Vito Ferrara, Santo Puleo, Angela Cali, Francesco Monastero

Cristo Re – Mt 25,31–46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.» Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?» E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.» Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.» Anch'essi allora risponderanno: «Si-

gnore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?» Allora egli risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me». E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna.»

Parola del Signore

Commento

La festa di Cristo Re equivale all'ultima domenica dell'anno liturgico e dona un messaggio di speranza a tutti noi che vogliamo credere e vivere la Parola di Gesù. Gesù promette che verrà come re della gloria; che non ci lascia soli e come un pastore buono ha cura delle sue pecorelle così egli ha cura di noi. Per Gesù essere re è presiedere ad un regno d'amore e di misericordia. Anche nel nostro cuore avvertiamo i segni di questo regno, e sono: la pace, la gloria, la serenità in mezzo alle difficoltà della vita. Nel Vangelo di oggi Gesù ci parla del giudizio finale con un'immagine molto familiare alla vita palestinese di quei tempi: il pastore che separa le pecore dai capri. Ci dice che alla fine della vita saremo giudicati sull'amore. Allora ci chiederà se avremo amato i fratelli, soprattutto i poveri e i deboli, nei quali lui si identifica: «In verità io vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me.» Noi stessi prepariamo il nostro giudizio finale ogni volta che accogliamo o respingiamo un fratello che è in necessità; più tardi Dio esprimerà la sentenza che noi liberamente abbiamo preparato giorno dopo giorno. La Mamma Celeste aiuti anche noi a riconoscere Gesù nell'uomo più piccolo ed indifeso. Uomini e donne del nostro tempo, come Madre Teresa di Calcutta e tanti altri, hanno impegnato tutta la loro vita a parlare la sola lingua che rivela Dio all'uomo: la lingua dell'amore.



Rike/pixelio.de

AGENDA

Domenica 15 novembre

11.30 Santa Messa

Domenica 22 novembre

11.30 Santa Messa

Pfarreleitung

P. Pasquale Rega
Laufen, Tel. 076 578 92 66

Orario d'ufficio aperto al pubblico

lunedì 14.00–18.00
martedì 8.30–11.45, 14.00–18.00
mercoledì, giovedì, venerdì 8.30–11.45

Pfarramt/Sekretariat

Röschenzstrasse 39, 4242 Laufen
Tel. 061 761 66 59
mci.birstal@kathbl.ch